



Il rapporto

La povertà sanitaria colpisce anche i non indigenti per la statistica. Il 10% di loro non può permettersi visite e analisi e il 23% ha dovuto fare a meno delle medicine per ragioni economiche

ALESSIA GUERRIERI  
ROMA

Per capire cosa si prova, basta immaginare vuoto il proprio armadietto del bagno, senza più uno sciopro per la tosse, l'aspirina o la pomata per le contratture muscolari. È quello che sperimentano circa 580mila persone che nel nostro Paese non hanno soldi per acquistare farmaci (+4% rispetto al 2015), costrette a chiedere anche una banale pasticca per il mal di testa ad uno dei 1.722 enti assistenziali in Italia: un bisogno di medicine che nel 2017 è cresciuto del 9,7% (+27,4% in cinque anni). Ma sono soprattutto i più piccoli ad aver bisogno di cure mediche, tanto che la richiesta di farmaci per gli under 18 (il 21,6% degli utenti) nel 2017 ha avuto un incremento del 3,2% (+4,5% per i minori italiani), quasi quanto gli stranieri in povertà sanitaria cresciuti del 6,3%. Il quadro che emerge dall'annuale rapporto *Donare per curare. Povertà sanitaria e donazione di farmaci*, promosso dalla fondazione Banco farmaceutico onlus e BfrResearch e realizzato, con il contributo incondizionato di Ifsa, dall'Osservatorio donazioni farmaci (organo di ricerca del Banco farmaceutico), certifica la difficoltà esponenziale degli italiani a curarsi, anche quelli che tradizionalmente la statistica non inserisce tra gli indigenti. Così, sfogliando il volume di oltre cento pagine e l'indagine commissionata a Doxa Pharma, grafici e tabelle dimostrano che anche tra i non poveri il 10% non può permettersi il ticket per visite mediche o analisi cliniche e uno su quattro non può comprare i farmaci perché deve stringere la cinghia. In generale poi ad aumentare di anno in anno è la percentuale della spesa farmaceutica a carico delle famiglie, al 37% nel 2017 cioè più di 8 miliardi, che si aggiunge alla spesa sanitaria totale *out of pocket* di 35 miliardi di euro.

Ecco perché, nel corso della presentazione del rapporto, ieri a Roma nella sede dell'Alfa, il presidente della fondazione Banco farmaceutico onlus Sergio Daniotti chiede per «il Terzo Settore e il mondo della solidarietà strumenti e competenze sempre più affinati per poter assolvere alla propria vocazione». A oggi le loro donazioni infatti, spiega, «coprono il 30% di quello che gli enti chiedono», ma l'obiettivo è «cercare di raggiungere in modo capillare il maggior numero di farmaci con l'obiettivo di farle aderire tutte» e avere così più farmaci a disposizione dei bisognosi. Sta di fatto che oggi un povero può contare su 29 centesimi al giorno per curarsi, contro i tredici euro al dì del resto della popolazione e le famiglie in difficoltà economica possono spendere il 2,4% del proprio budget in salute contro il 4,5% delle famiglie non povere. L'accesso al farmaco, invece, «è un diritto che va garantito a tutti» ricorda il direttore generale di Alfa Mario Melazzini, anche attraverso il sostegno del Ssn e «la sinergia tra istituzioni, mondo del no profit, aziende farmaceutiche e cittadini». Il dramma da arginare sono i 13 milioni di italiani che limitano il numero delle visite specialistiche (un milione in più rispetto al 2014) e la persona su tre in Italia che almeno una volta ha dovuto rinunciare a curarsi negli ultimi mesi. Aloro prova a dare risposta il «sistema sanitario solidale», come lo definisce Giancarlo Rovati, ordinario di sociologia generale dell'Università Cattolica, ma la vera sfida è «aiutare di più chi è nel circuito del Ssn e includere quelli ad oggi esclusi». Tra le patologie croniche



# I farmaci sono un lusso per più di 580mila italiani

Banco Farmaceutico: cresciuto del 9,7% in un anno il bisogno di medicine, in particolare per i minori

più diffuse tra i poveri – secondo l'analisi di Silvano Cella, docente di farmacologia all'università statale di Milano – il diabete mellito di tipo 2 e le malattie psicotrope, «malattie della povertà che diventano socialmente trasmissibili anche per comporta-

menti e stili di vita sbagliati». Tuttavia anche gli enti caritativi hanno da lavorare sul fronte sanitario, ammette Monica Tola di Caritas italiana, «perché spesso sul territorio non ci vediamo». Da qui la proposta di «provare a capire chi fa cosa per evitare le lacune sul territorio». Non meno impegnativo il compito dell'industria farmaceutica, che per voce del presidente di Farmaindustria Massimo Scaccabarozzi, spiega che «il farmaco da prescrizione l'industria si sta impegnando, ma può fare di più». E per incentivare le donazioni delle aziende, che già offrono la fetta maggiore dei farmaci, «una semplificazione burocratica aiuterebbe».

Dal 2013 la richiesta è aumentata del 27%. Tra i poveri assistiti crescono gli stranieri e gli under 18, soprattutto italiani. Daniotti (Banco farmaceutico): più strumenti e competenze



SORPRESA DEL PAPA AL PRESIDIO PER I POVERI

Visita a sorpresa, ieri pomeriggio, di papa Francesco al Presidio sanitario sociale allestito per la Giornata mondiale dei poveri, organizzata dal pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che si celebrerà domenica. In questo piccolo ospedale da campo - situato in Piazza Pio XII, di fronte a San Pietro - vengono offerte visite mediche gratuite ai poveri e ai bisognosi, per tutta la durata della settimana in corso. Papa Francesco è stato accolto da un gruppo di poveri in attesa del turno per essere visitati e si è fermato a scambiare qualche parola e a scherzare con loro. Poi è stato accompagnato dalle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana per una breve visita del Presidio e ha conosciuto e ringraziato i medici che vi prestano servizio. Infine il saluto ai volontari della Misericordie che offrono il loro servizio per rendere operativo l'allestimento del campo.

In cifre

13 milioni

GLI ITALIANI CHE HANNO DIMINUITO GLI ACCERTAMENTI MEDICI PER CAUSE ECONOMICHE

37%

LA PORZIONE DI SPESA FARMACEUTICA TOTALMENTE A CARICO DELLE FAMIGLIE IN ITALIA

29 cent.

LA SOMMA CHE UN POVERO PUÒ SPENDERE AL GIORNO PER CURARSI

13 euro

LA SOMMA SU CUI INVECE PUÒ CONTARE IN MEDIA IL RESTO DELLA POPOLAZIONE

1.722

GLI ENTI CONVENZIONATI SUL TERRITORIO PER LA DISTRIBUZIONE DEI FARMACI AGLI INDIGENTI

## Pescara. I vescovi: il volontariato non deve supplire allo Stato

CLAUDIO TRACANA  
PESCARA

Presentato un documento dell'episcopato di Abruzzo e Molise per la Giornata dei Poveri Al terzo settore sono ancora appaltati troppi servizi sociali che invece spettano alle istituzioni

Vivere la prossimità: questo è il tema del documento sulla povertà dei vescovi di Abruzzo e Molise, presentato ieri a Pescara. Il testo è stato diffuso in prossimità della Giornata mondiale dei Poveri «voluta da Papa Francesco - ha ricordato l'arcivescovo di Chieti e presidente della conferenza episcopale monsignor Bruno Forte - per mettere al centro dell'attenzione e dell'impegno comune i poveri nella loro dignità di persone e nell'esigenza di giustizia che essi rappresentano come volto concreto del Dio fatto uomo». Nel documento i presuli hanno sottolineato la testimonianza di carità della comunità ecclesiale che la Caritas delle 11 diocesi della regione ecclesias-

stica offrono al territorio, insieme a tanti gruppi di volontariato ed enti caritativi e assistenziali di ispirazione cristiana. Ma - denunciano i vescovi - al volontariato e al terzo settore risultano essere «ancora troppo appaltati» da parte delle istituzioni gli ambiti della lotta alla povertà e delle migrazioni, non «nell'ottica di una co-progettazione del territorio ma come comoda delega nell'affrontare punti critici e complessità». In Abruzzo sia la legge sul sostegno alimentare delle persone in stato di povertà o senza fissa dimora, sia la legge che prevede gli interventi a sostegno degli stranieri immigrati sono scature vuote in quanto a programmi e a sostegno finanziario. In Molise pure si registra «una generale empuise sul tema del contrasto alle povertà». Con il documento «Vivere la prossimità» Tepe-

scopato abruzzese e molisano vuol riflettere e far riflettere gli enti pubblici «affinché si facciano carico in maniera costruttiva, generativa e attiva della comunità e delle sue criticità principali». Troppo spesso, infatti, «la generosità del terzo settore è intesa come disponibilità illimitata a supplire alle carenze e alle inefficienze dei servizi statali e territoriali. È necessario allora, secondo i presuli, rinnovare in un'ottica sussidiaria «l'alleanza basata sulla cooperazione responsabile, sul rispetto dell'identità propria e sugli orizzonti operativi». Le Chiese di Abruzzo e Molise non intendono certamente arretrare rispetto alle tante necessità delle persone - assicura il documento - ma ritengono essenziale ribadire che il ruolo delle Caritas: che sono organismi pastorali

con prevalente funzione pedagogica. «Questo documento si pone l'obiettivo di generare un esame di coscienza di fronte alle politiche sociali messe in atto dall'Europa dal 2009 a questa parte e alle carenze regionali che ci danno difficoltà - ha dichiarato l'arcivescovo di Pescara-Penne e delegato per la Caritas monsignor Tommaso Valentini - Vorremmo aprire un tavolo di confronto per individuare le problematiche e trovare le soluzioni. Se vogliamo celebrare la Giornata mondiale dei Poveri per sentirci più buoni una domenica l'anno, non è questa la soluzione, ma è (come ci chiede Papa Francesco) avere contezza dei poveri che abbiamo vicino e lontano. Questo perché in un mondo globalizzato è fondamentale raggiungere un'equa distribuzione delle risorse».